

Casino online, un'idea che si divide

La casa liguriana intende lanciarsi, a partire dal 2020, nel mercato dell'azzardo sui siti web e sui telefonini. Da un lato c'è la possibilità di contrastare l'illegalità, dall'altro il timore di legittimare una pratica a rischio

■ Nel mondo genera un giro d'affari stimato in 41 miliardi di dollari l'anno. Siamo parlando del gioco d'azzardo online. Un mercato gigantesco proibito però in Svizzera, dove la legge - in fase di modifica - punisce chi gestisce un «gaming server», cioè effettua transazioni finanziarie ad esso connesse, chi li pubblicizza, chi li amministra o li finanzia e chi mette a disposizione computer che offrono i loro servizi. In sostanza però non punisce le persone che, a titolo privato, partecipano con delle puntate. La nuova legge - che dovrebbe entrare in vigore tra il 2019 e il 2020 - stabilirà quasi certamente di agire all'interno di quest'ambito e permetterà ai casinò svizzeri di entrare in un mercato (quello dell'online appunto) in crescita esponenziale e che continua a rendere cifra d'affari alle case da gioco tradizionali. Anche il Casinò di Lugano (cfr. GdF del 18 settembre), guarda con grande interesse alla nuova legge e già ipotizza la possibilità di varare in futuro un sito internet (o perfino delle applicazioni per smartphone) in cui i giocatori d'azzardo stansdones seduti sul divano di casa propria.

I controlli

Le case da gioco potranno chiedere di essere licenziate e sottoporre a autorizzazione a proporre questo tipo di offerta e, in futuro, l'accesso a giochi online non autorizzati sarà bloccato. I casinò che intendessero ottenere la licenza dovranno garantire controlli simili a quelli previsti nelle case da gioco «fisiche» (maggiore età degli utenti, sorveglianza dei giochi patologici e prevenzione).

Le perplessità

Con la nuova legge anche i casinò elveticci potranno portare il gioco d'azzardo online e di fatto, data l'alto tasso di questo aspetto (e cioè l'aumentata accessibilità del gioco d'azzardo grazie all'online gambling) che solleva qualche perplessità. Da una parte i fondi liguri sono in grado di accedere a entrare in un mercato miliardario - che già esiste in tutto il mondo ma che è appunto precluso agli operatori elvetici - ed è logico che il Consiglio federale voglia regolamentare un mercato oggi selvaggio e spesso senza regole (molti casinò online lavorano su server registrati in nazioni con legislazioni piuttosto liberali). Dall'altra c'è chi non vede di buon occhio il fatto che sia proprio l'Ente pubblico (come nel caso della Città di Lugano) a essere il primo a pubblicizzare la maggioranza del Casinò ad impegnarsi, indirettamente, nella promozione del gioco online, con tutti i rischi che ne derivano. Il dibattito (vedi articolo a lato) è aperto. **ED**

IL DIBATTITO



La maggioranza dei politici per la vendita delle azioni

■ Il Casinò di Lugano è una SA ed è normale (sarebbe stato il contrario) che ambisca ad entrare in un mercato miliardario che da anni minaccia il suo «core business». Ma il Casinò è anche una società anonima il cui azionariato è detenuto in maggioranza dall'Ente pubblico (dalla Città di Lugano). Proprio per questo motivo abbiamo chiesto al capigruppo dei partiti presenti in Consiglio comunale un commento all'ipotesi che il Casinò inizi a offrire giochi d'azzardo online. Categorico il Pdl Roberto Badaracco: «Da alcuni anni il Casinò è una vera palla al piede per la città. Non distribuisce più utili al Comune e alle associazioni, come da suo scopo iniziale, e si trova in difficoltà per la crisi nel settore. Quindi non porta nulla alla comunità. È giunto il momento che Lugano, per motivi etici e di convenienza, si spossesi della proprietà delle azioni». Parete simile quello del Ps Martino Rossi: «La pervasività del gioco anche fuori dalle sale mi sembra negativa. Questo non sono progressi». Rossi ha ricordato l'ormai famosa mozione Merlo: «La commissione era

giunta alla conclusione che non solo la Città non avrebbe dovuto ritrarre il pacchetto azionario di minoranza, ma addirittura cedere la sua parte». Anche il verde Fausto «Gerry» Beretta è di questo avviso: «Abbiamo fatto due riunioni e scritto lettere, ma il Municipio non risponde... Il Comune deve mollare il Casinò». L'Udc, Tiziano Galazani è convinto che l'Esecutivo poteva essere più lungimirante: «Noi siamo sempre stati per venderlo quando si poteva venderlo. Però ce lo abbiamo e il Casinò prende le sue strade come ogni azienda. Chiamo che a livello etico il pubblico non dovrebbe essere coinvolto». Sintetico il capogruppo leghista Attilio Bignazac: «È una storia vecchia. L'errore è stato fatto quando è stato demolito il teatro per mettere il Casinò. Si potevano risparmiare i soldi del LAC». Il Ppd Lorenzo Jelmini (ha spiegato di essere per l'abolizione totale del gioco online: «Trovo che questo tipo di proposta sia particolarmente deleteria»). Jelmini continua ad aver dubbi sul fatto che un Ente pubblico si occupi di una casinò. «In tempi migliori

ECCESSI il 10,4% dei giocatori online rientra nella categoria a rischio moderato. I giocatori eccessivi sono il 6,6%. (Foto Keystone)

avremmo dovuto venderne». Per Jelmini è comunque vero che l'Ente pubblico ha un'attenzione verso determinate problematiche sociali: «che magari altri non hanno».

«Evoluzione preoccupante»

Abbiamo chiesto un parere anche ad Anna Maria Sani, coordinatrice del Gruppo Azzardo Ticino - Prevenzione. «Che il gioco online venga regolamentato - ci ha spiegato - è una buona cosa. Il gioco deve essere lecito per evitare profitti malavitosi. Oggi i giochi d'azzardo online in Svizzera è illegale, anche se vi sono persone che lo fanno. Una regolamentazione è positiva e doverosa, permetterebbe agli utenti di giocare su siti a piattaforme legali dove potranno trovare informazioni corrette sulle regole del gioco d'azzardo, sui rischi di un gioco eccessivo, dove vi saranno dei controlli e verrà stabilita un'età minima per giocare». Oggi infatti molti siti e molte app offrono all'inizio la possibilità di giocare gratuitamente, offrendo al giocatore vincite elevate e frequenti. «Dal momento che il giocatore è stato agganciato e gioca con denaro reale, le possibilità diminiscono. Nella maggior parte dei siti non vi è nessun controllo a protezione dell'utente. Ecco perché credo sia meglio regolamentare che lasciare le cose come stanno». Un giocatore potrà dunque scegliere di giocare su un portale sicuro. «Certo è che i giochi online sono più pericolosi di un casinò visto che vengono meno determinate barriere come, per esempio, anche solo il semplice fatto di dover uscire di casa e recarsi in una sala di gioco». Ma quando sono in Ticino le persone che soffrono dei problemi del gioco patologico online? Sono più o meno di quelli legati al casinò fisico? «Dalle ultime ricerche in Francia si nota una evoluzione preoccupante perché la prevalenza di un gioco problematico è passata dal 10,8% dei giocatori online rientrati nella categoria a rischio moderato e il 6,6% sono dei giocatori eccessivi. Solo 5 anni fa le percentuali erano inferiori: 1,9% di giocatori a rischio e il 0,8% dei giocatori eccessivi. Secondo una ricerca della SUSPI i giocatori problematici nei 3 casinò ticinesi sono il 16% e i patologici il 6%. In questa ricerca risulta che il 3,3% della popolazione adulta ticinese ha giocato d'azzardo su internet o alla televisione negli ultimi 12 mesi (nel 1998 meno dell'1%).»

PRO

GIULIANO GASPERI

MIGLIO AGIRE DALL'INTERNO

■ Difficilmente i rischi del gioco online potranno essere arguiti solo con nuove leggi, su di un terreno difficile da mappare come Internet. Basta vedere quanto è complicata la lotta alla pirateria. Investire nei casinò elettronici permette agli enti pubblici di agire all'interno di questo mondo, di modificarne gli equilibri e promuovere il gioco responsabile e sicuro in modo diretto, ad esempio dialogando con gli utenti che presentano sintomi di gioco patologico. Ci si chiede se deve farlo la Città: perché no? La società cambia e i compiti di un ente pubblico non sono scolti nella pietra. In più fa guadagnare, e i ricavi potrebbero essere reinvestiti per aiutare chi è dipendente da slot e tavoli, reali o virtuali. A quel punto, si può obiettare, non è meglio evitare di stimolare il gioco e rinunciare al casinò online? È una nicchia di mercato interessante: se non ci entrano gli enti pubblici, lo farà un privato. Che probabilmente non avrà intenti sociali. La Città deve rischiare.

CONTRO

JOHN ROBBIANI

È COME VENDERE SIGARETTE STATALI

■ Il gioco d'azzardo è legale. Su questo non ci piove. Ma lo Stato (in questo caso la Città di Lugano) deve agire anche in base all'etica. Il gioco d'azzardo, passatempo nobilissimo se assunto in dosi ragionevoli, causa e causa costi sociali non indifferenti, e anche su questo non ci piove. Non a caso le chiamano macchinette mangiasoldi... E non ci piove neppure sul fatto che l'online gaming rende più accessibile il gioco d'azzardo. Basta un telefonino, una carta di credito e la puntatina è fatta. Poco importa se «così fan tutti». Poco importa se gli agi si possono trovare ovunque e in tutti i siti in cui spendere soldi. Lo Stato dovrebbe starne fuori. Sarebbe un po' come le Smeurung comprasse una fabbrica di sigarette e le pubblicizzasse dicendo: «Comstate le nostre. Fanno meno male e sono certificate dall'autorità». Ve le consegnano anche a domicilio». Sigarette restano. Se a questo aggiungiamo che, da quella fabbrica, si vorrebbe pure guadagnare...»